

Beatrice Zerbini, D’Amore (Interno Poesia, 2022) – Anteprima editoriale

Descrizione

Beatrice Zerbini (Bologna, 1983), si dedica già dal 1987 allo studio del ritmo e della parola, grazie al celebre coro diretto da Mariele Ventre, di cui ha fatto parte. A otto anni, complice un’infanzia travagliata, inizia a scrivere i primi versi. Nel 2006, apre la pagina online di racconti tragicomici e di poesie “In comode rate”, che darà il nome, nel 2019, alla sua prima silloge, *In comode rate. Poesie d’amore* (ed. Interno Poesia), giunta in soli due anni alla settima ristampa. Nel 2020, inizia a dedicarsi a un progetto a sostegno delle famiglie dei malati e delle malate di Alzheimer, diventato poi anche uno spettacolo portato in diverse piazze emiliano-romagnole. Nel 2021 pubblica *Mezze Stagioni* (ed. AnimaMundi), una breve raccolta di suggestioni poetiche. *D’Amore* è la sua seconda opera poetica, in cui trovano sempre più spazio i temi introspettivi, dell’amore, del lutto e della cura tramite la psicoterapia.

* * *

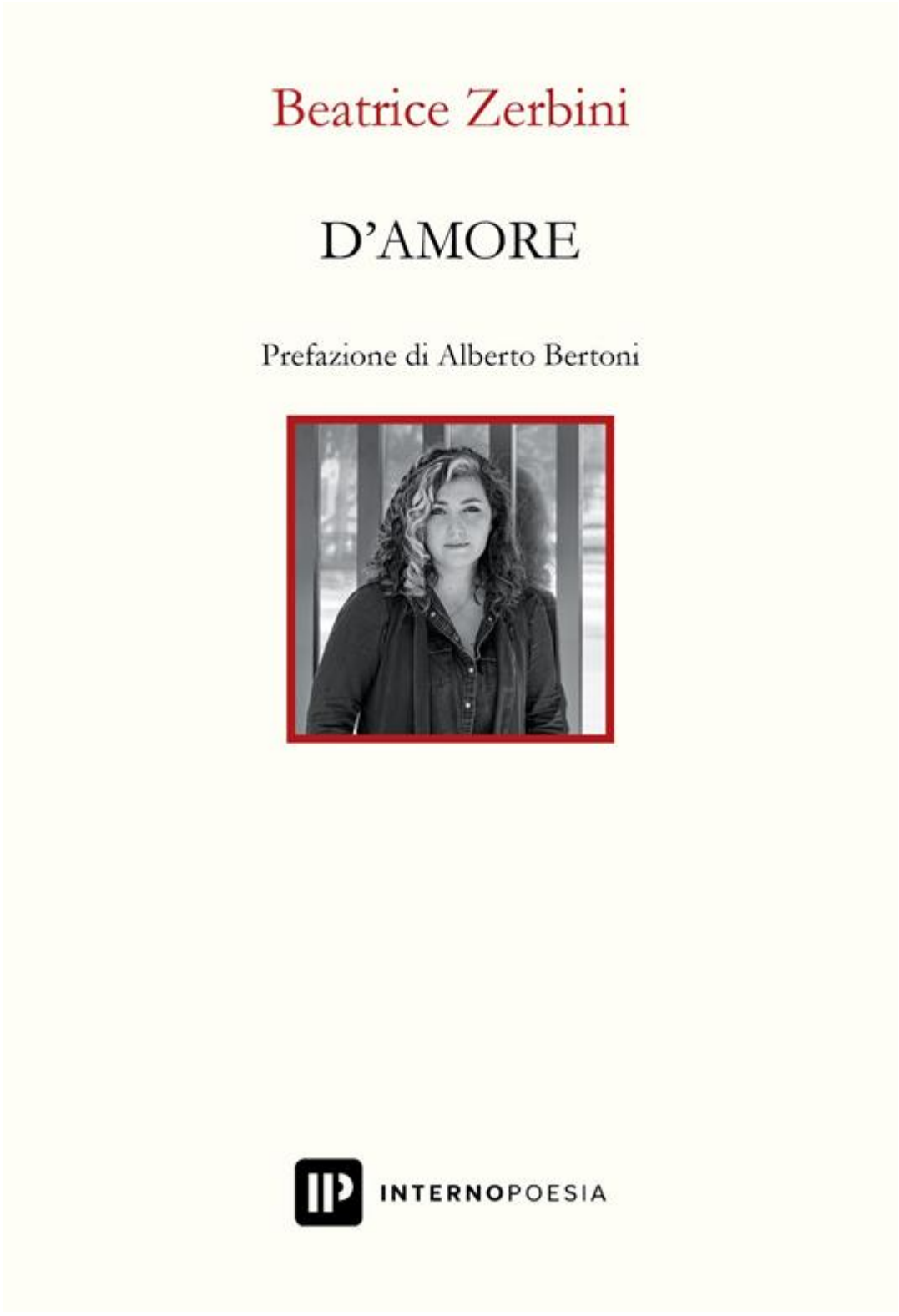
Beatrice Zerbini

D'AMORE

Prefazione di Alberto Bertoni



INTERNOPOESIA


Beatrice Zerbini
D'AMORE
Prefazione di Alberto Bertoni
INTERNOPOESIA

* * *

Com’è misurato amarsi meno,
è un lavoro sartoriale,
millimetrico,
amicale;
chirurgica la mano che
tutto fa per non sfiorare,
stare
in cabina di controllo
come da tuo protocollo:
nel collo,
la vena giugulare
col suo flusso da invertire;
nel petto,
silenziare
il rumore del rumore.
Che lavoro disamare,
soffocare,
che cesello da artigiana
che ci vuole;
lambiccare che l’amore
riesca a smettere di amare.
Sempre un triste mestiere
seppellire.

*

Ogni volta che tu
aspetti lei e io
ti osservo –
muta, da dietro,
ferita –
aspettarla,
siamo finalmente
uguali.
Aspettiamo
tutt’e due
la persona sbagliata.

*

Ogni volta che suonano alla porta,
sei tu
che non suoni;
le lettere:
tu che non le hai scritte
e datate,
sei tu la firma,
la forma di un altro nome;
sei tu
che non aspetti al palo,
non qui sotto,
non alla fine della strada,
non all'angolo,
non dietro di me,
non al bar:

sei lo sguardo,
la ricerca,
il vuoto;

sei tu
tutti i fattorini,
sei il mazzo di rose non mio;
sei tu che non regali fiori;

è tuo:
il nero dei maglioni;

tuoi:
il ristorante dietro la stazione,
la stazione,
i treni, quelli che arrivano,
ma anche (e soprattutto)
quelli che
se ne vanno,
quelli che
non tornano,
quelli che
non mi dici;

il dodici sul calendario,
le piante,
il mio pianto.

Sono tuoi:
Piero della Francesca,
Alberto Burri,
i carciofini e il vino

e molto altro fra le labbra;
questa poesia,

i secchi bianchi con i bordi blu;
la ruggine è tua.

camminare per strada in centro è tuo,
che sia felice io
è tuo;
la mia infelicità non è tua,

è tuo: il lato sinistro

delle auto bianche,
del letto,
della guancia,
del petto.

* * *

© Fotografia tratta dal web

© Fotografia in copertina di Dino Ignani

Categoria

1. Poesia italiana

Data di creazione
20 Ottobre 2022
Autore
giovanni